



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXX – N.09

Settembre 2018



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO SETTEMBRE 2018



SOMMARIO

IL RISVEGLIO INIZIATICO

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: 3

LA MORTE PER NOI MASSONI

Francesco..... 7

LE ESPERIENZE ATTRAVERSO IL TEMPO

Franco..... 10

MASSONERIA AZZURRA ED ALBERO DELLA VITA

Enzo 12

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





IL RISVEGLIO INIZIATICO

L'Arte ermetica viene sovente definita come Arte Regale e talvolta, con maggior precisione, Arte o Scienza delle Bilance. Quest'ultima definizione, soprattutto, suggerisce e lascia intuire, con estrema chiarezza, il suo metodo e le sue finalità. Tutta l'Iniziazione ermetica è indirizzata, nella fase detta di rettificazione e di purificazione, a riportare "in asse" l'iniziando, riequilibrandolo e armonizzandolo nella sua interiorità attraverso un lavoro di riavvicinamento e riallineamento progressivo finalizzato all'assorbimento di una mentalità di carattere tradizionale fortemente segnata dal ritmo e dall'armonia. Quest'ultimo concetto risulta molto ben evidente dall'osservazione delle simmetrie del Rito e della cerimonia stessa¹, nei quali ogni gesto e ogni movimento rivestono carattere sacro e sono permeati da un doppio "respiro", da una doppia fase che "apre" e che necessariamente "chiude" ogni singola azione che si svolge nella "atempora-

¹ Quando la fase cerimoniale, che normalmente agisce da supporto al Rito vero e proprio, non è appesantita ulteriormente da inutili sovrastrutture e lunghissime e deliranti fasi frutto spesso delle fantasie e delle aggiunte di improvvisati "ritualisti" moderni - si badi bene che nell'antico Egitto, fonte e "trait d'union" con la Tradizione primordiale, il Rito era semplice ed efficace - si fonde senza soluzione di continuità con il Rito stesso amalgamandosi in un *corpus* unico.

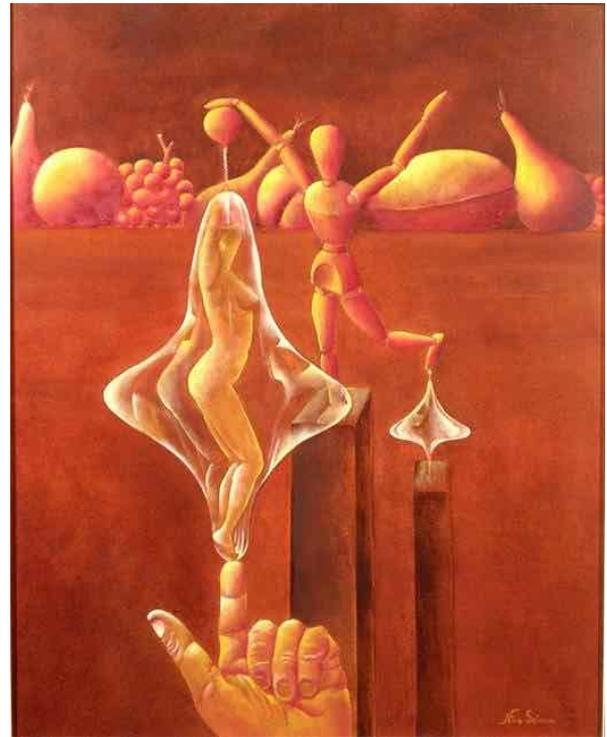


Figura 1 - *Equilibrium* - Antonino Scimeca

lità" del Tempio nel corso dei Sacri Lavori.

L'uomo spezzato è quindi l'uomo che ha perduto l'equilibrio originario, che non si percepisce più come la somma di due fattori fondamentali che la Tradizione definisce "spirito" e "materia" e che per una serie di ragioni, prima fra tutte quella di essere precipitato per orgoglio nel piano del caos e del divenire - che è sempre fatalmente dominato dai limiti dello spazio e del tempo - avverte, a un certo punto del suo disastroso e disarmonico cammino, la preponderante necessità di ricollocarsi al "centro", nel "giusto mezzo", per riprendere fiato e rapportarsi con le cose che lo circondano con più attenzione



e per giudicare e giudicarsi con maggiore veridicità.

È sufficiente pensare, a tale proposito, al simbolismo delle due colonne Boaz e Jachin, al cammino dei serpi che circonda e accompagna, con la sua doppia corrente equilibrata attorno all'ara, ogni nostro movimento e deambulazione; all'accensione e allo spegnimento delle Luci, alle invocazioni d'apertura e di chiusura, alle batterie... Questo *modus operandi*, pur imprimendosi lentamente ed impercettibilmente sulle nostre componenti animiche e spirituali e finanche su quelle fisiche, agisce come la goccia che scava la pietra e ci induce ad assumere gradualmente comportamenti sempre più equilibrati che ci permetteranno, ripetuti come esperienze nel tempo, di acquisire stabilmente il famoso «buon senso», ossia quel senso della misura

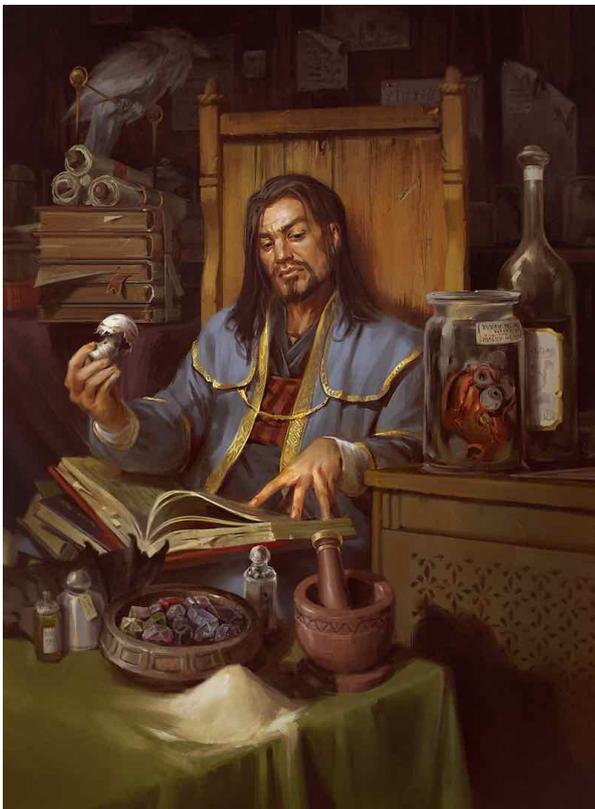


Figura 2 - *Spell Components* - Lake Hurwitz

che caratterizza gli uomini saggi e valenti. Un altro aspetto fondamentale e importante legato alla pratica di questo profondo insegnamento consiste in una sorta di protezione nei confronti di quel pericolosissimo agente disgregante chiamato Volontà di Potenza. Essa nasce, si nutre, si sviluppa e prospera nello squilibrio e nella disarmonia interiori, nell'insano desiderio di voler dominare il prossimo e finisce per mutarsi in quelle forme di fanatismo² e di follia che puntualmente colpiscono gli "apprendisti stregoni" che si lasciano sedurre e illudere dalle facili promesse di poter conquistare l'immortalità attraverso l'utilizzo ripetitivo di formule magiche ricavate da improbabili e antichi "*grimoires*" d'alta magia. Costoro, ugualmente, si autoconvincano dell'infallibilità delle loro "tecniche operative" che poi, col tempo, sfrondate dai loro inutili orpelli e dai ricami linguistici privi di ogni sostanza autenticamente spirituale, si rivelano immancabilmente nelle solite e consuete sedute spiritiche, con annessi i pericoli costituiti dall'utilizzo di medianità incontrollate portate, più spesso che talvolta, ad essere "possedute" per fini poco esaltanti, divenendo così veri e propri vettori - pur inconsapevoli - che determinano la fuga dai piani astrali inferiori di entità devastanti e negative, chiamate tradizionalmente larve

² Da notare la somiglianza anagrammatica tra le due parole "fanatismo" e "satanismo", dove una semplice consonante iniziale marca una differenza concettuale in verità molto esigua.



e vampiri. Rimanere imprigionati in questa "area" dimensionale è comprensibilmente un enorme problema che deve essere possibilmente evitato o, quantomeno, superato e risolto dai sinceri ricercatori della Verità.

Nel procedere costante lungo il tracciato spiraliforme del nostro "tempo", che ad ogni giro non ripassa su sé stesso ma si eleva dolcemente verso la meta desiderata, crescerà la consapevolezza della cum-presenza divina dentro di noi, ciò che determinerà e radicalizzerà la nostra ritrovata "forma mentis" tradizionale. I benefici che ne deriveranno saranno molteplici, tra questi un crescente aumento della Fede nel Supremo Artefice Dei Mondi, il soccorso della Speranza nei momenti complicati delle nostre vite, una grande e inaspettata forza d'animo quando saremo sottoposti a difficili ed impegnative prove e una grande Carità e tolleranza nei confronti del prossimo, unita al rispetto per la Natura e per ogni forma di vita che da essa promana. È il "risveglio iniziatico" che procede dolcemente, senza strappi e senza forzature, che ci consente finalmente di cominciare a giudicare, con occhi nuovi, diversi e imparziali, ogni atto nostro o altrui con l'ausilio di un metro diverso dal precedente, ispirato alla Verità e alla Giustizia le quali, pur se umanamente irraggiungibili nella loro divina perfezione, si fissano nelle nostre coscienze come punti di riferimento oramai non più sostituibili dagli pseudo-valori precedenti. È il ritorno del Re. I due piatti della bilancia stanno per riallinear-

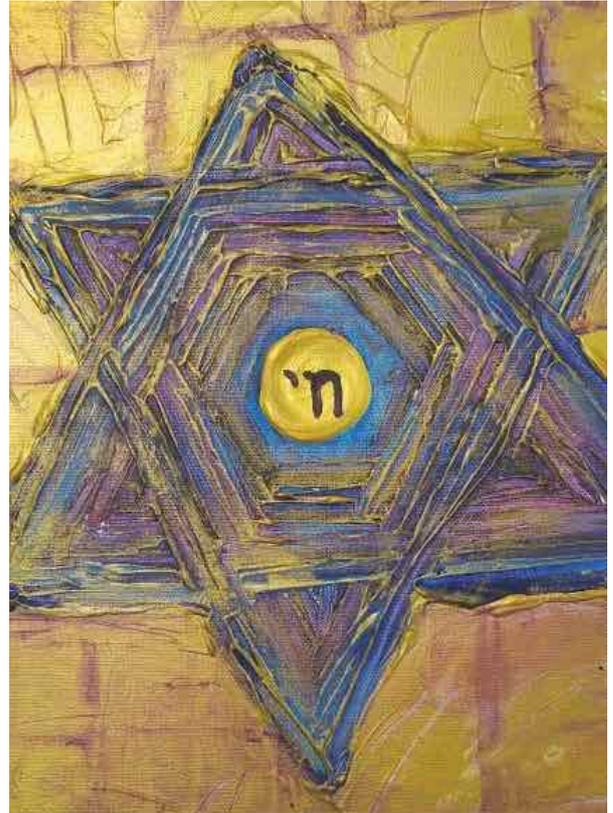


Figura 3 - David's shield of life at the kotel - Marilyn Burg

si in un perfetto equilibrio. È il preludio all'affermazione mistica dei Nostri Fratelli Rosacroce "*cedant carminibus arma!*" che il Grande Fratello Artephius, al secolo Ottavio Ulderico Zasio, così commentava nel suo prologo al libro "Introduzione al segreto massonico"³:

«Cessi la forza bruta davanti alla Giustizia. Si sprofondi il vizio delle passioni e nel tempio della Verità si riacendano le luci dell'Amore. Si rifaccia, si ristabilisca l'equilibrio secondo il simbolo di Davide e riecheggi nelle vibrazioni del Pentagramma salomonico la Parola perduta!».

II S::G::H::G:: S::G::M::

³ Da "Introduzione al segreto massonico" di Marco Egido Allegri, a cura del Venerabile Ordine Martinista.



Figura 4 - Xarthisius - Anna Podedworna



LA MORTE PER NOI MASSONI

Vorrei dedicare queste brevi riflessioni al Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, passato nell'aprile del 2013 alla Grande Piramide Eterna. Purtroppo io non ho mai avuto il piacere di conoscerlo di persona, tuttavia ho avuto modo di apprezzare le sue notevoli qualità di Gran Maestro attraverso i diversi scritti che in varie occasioni ha voluto indirizzarci. Grazie Grande Jerofante.

Vita e Morte camminano fianco a fianco. Ci accompagnano, mano nella mano, sulla sottile linea del destino. Alla vita ci si affida con totale fiducia, certi della promessa del domani. Alla morte questa fiducia viene negata; il suo "domani", il dopo, è incerto. Siamo portati a considerare la promessa di una esistenza ultraterrena, da viverci in una dimensione spirituale, troppo labile per affidarci serenamente alla morte. Il "fiume" che ci apprestiamo ad attraversare è troppo impetuoso, l'altra sponda è nascosta dalle brume, l'ignoto ci terrorizza. Ma se avessimo la certezza che su quella sponda potremo proseguire nel nostro cammino, la morte non ci farebbe più paura.

La morte è innaturale solo se la si considera la fine assoluta di tutte le cose, di ciò che è positivo, vivo: un essere umano, un animale, una pianta, una relazione, un periodo, un'epoca.

Noi consideriamo la morte come il simbolo distruttore dell'esistenza;



Figura 5 - *Tree of Life and Death* - Mike Wright

sforziamoci di pensarla invece come vettore capace di proiettarci in un'altra dimensione, dove, abbandonato l'involucro corporale, lo spirito possa volare libero e vivere un'esistenza forse migliore di quella che ci siamo lasciati alle spalle. Dovremmo considerare la vita terrena come il preludio di un grande viaggio, una lunga navigazione che ci permetterà di uscire dalle dimensioni cosmiche, alla ricerca dell'immortalità, isola in un mare di Luce.

Nell'Antico Egitto era profondamente radicata la convinzione che l'uomo, nascendo sulla Terra, moriva per il mondo dell'Aldilà. Le potenzialità sovrumane di cui era dotato, subivano una specie di battuta d'arresto; per rigenerarsi era necessaria una nuova nascita, che poteva avvenire solo con la morte terrestre. Ciò equivaleva alla rinascita dello spirito, al ringiovanimento dell'Ego profondo. Il defunto diveniva allora un nuovo nato nella "piena Luce del Giorno". Per l'iniziato egiziano la morte fisica



non era altro che la logica metamorfosi della coscienza.

L'anima varcava la soglia e iniziava il cammino dell'evoluzione per penetrare nei Mondi dell'Aldilà. Nel mito di Osiride gli egiziani vedevano il pegno di una vita eterna, aldilà della morte. Credevano che l'uomo sarebbe vissuto eternamente nell'altro mondo se i suoi cari avessero fatto per il suo cadavere quello che gli dei avevano fatto per il cadavere di Osiride.



Figura 6 - *Heavy with Sin* - RasheruSuzie (Rachel M.)

Noi, seppur inconsciamente, facciamo le stesse cose, con analoghi intenti; ricomponiamo i nostri morti; celebriamo le esequie con un riguardo particolare, tenendo sempre ben presenti le abitudini, i gusti, le preferenze di coloro che ci hanno lasciati. Da qualche parte, anche se celata negli angoli più profondi del nostro

subcosciente, non c'è forse la speranza che tutto ciò serva a facilitare "il passaggio", a favorire la "metamorfosi" di quel corpo che stiamo per seppellire o affidare alle fiamme? E non ci siamo mai domandati, in quelle circostanze, se è mai possibile che tutto finisca lì, sotto qualche metro di terra o in una manciata di cenere?

Per poterci rigenerare, dobbiamo compiere il "rito di iniziazione". Con la morte ci si libera di ciò che è terreno, comprese le pene e le preoccupazioni che la vita terrena comporta; abbandonato questo stato di "imperfezione", si inizia un processo di rinnovamento, al quale possiamo accedere solo se iniziati. Dobbiamo permettere che la metamorfosi si compia; l'iniziazione consiste nella accettazione della morte come "rito di passaggio"; dobbiamo abbandonare l'involucro (vita profana), per accedere ad una dimensione totale di Luce; dobbiamo levarci la benda. Facciamo nostre le parole di Wirth: *"Il profano deve morire per rinascere alla vita superiore"*.

Il richiamo costante della Luce deve essere per noi Massoni motivo di profonda riflessione.

Se è vero che nella nostra simbologia la Luce ha un'importanza essenziale, proprio perché la identifichiamo con lo spirito, con l'intelletto, non dobbiamo dimenticarci che la Luce, per noi, significa anche rinascita, vita e salvezza.

San Bonaventura definiva la Luce *"forma sostanziale di ogni corpo"*. E San Giovanni: *"Egli era la vita e la*



vita era luce per gli uomini. Quella Luce risplende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta".

Un canto attribuito ad Amenofi IV, sposo di Nefertiti, recita così: *"Lodiamo il Signore Uno, padre della cosa Una e amiamo l'acqua che ci disseta e chiamiamo sorella la belva della notte, chiamiamo fratello il fuoco che distrugge e amica sorella Morte che ci riporta alla Luce del Signore, padre della cosa Una."*

Se l'uomo vivesse in simbiosi con la natura, se osservasse i miracoli quotidiani che essa sa produrre e se, soprattutto, si sentisse parte integrante di questo processo, i suoi dubbi sulla possibilità di una "rinascita" aldilà della morte fisica, potrebbero essere fugati.

Il seme che muore e si moltiplica, il suo simbolismo che prevarica i ritmi stessi della vegetazione, non sono forse un esempio dell'alternanza dei ritmi di vita e di morte? I riti di Iniziazione non hanno forse lo scopo di liberare l'anima da questa alternanza e di fissarla nella Luce? Sofocle chiama tre volte beati coloro che in Elèusi hanno raggiunto e contemplato il tèlos: *"Soltanto per loro - afferma - c'è vita nella morte."*

La morte ci annienta, ma coloro che sono morti in pace e tranquillità dopo una vita spesa in favore della tolleranza, della solidarietà e dell'amore verso i propri simili, come insegna la nostra filosofia libero-muratoria, potranno finalmente, ed eternamente, assidersi all'Oriente Eterno.

La speranza nella vita è fondata esclusivamente nell'atto salvifico,

non su una dottrina dell'anima. Noi Massoni abbiamo la certezza che la vita non è solo posta nel futuro, ma è con noi, nell'animo, come libertà.

Vorrei concludere riportando alcune frasi significative che alcuni grandi della storia ci hanno tramandato perché si possa riflettere e meditare.

«Vivere nei cuori che lasciamo dietro di noi non è morire.» (T. Campbell)

«Le persone che vivono intensamente non hanno paura della morte.» (A. Nin)

«La nostra morte non è una fine se possiamo vivere nei nostri figli e nella giovane generazione.

Perché essi sono noi: i nostri corpi non sono che le foglie appassite sull'albero della vita.» (A. Einstein)

«Il segreto dell'esistenza umana non sta soltanto nel vivere, ma anche nel sapere per cosa si vive.» (F. Dostoievski)

«Soltanto una vita vissuta per gli altri è una vita che vale la pena di vivere.» (A. Einstein)

Francesco





LE ESPERIENZE ATTRAVERSO IL TEMPO

Il tempo passa, le cose intorno a noi cambiano e pure noi cambiamo. Inesorabilmente s'invecchia e questo graziato dono ci dà la possibilità di metterci in discussione. La materia è instabile, suscettibile e segue leggi a volte apparentemente bizzarre se esaminate superficialmente. Gli elementi s'intrecciano e si gestiscono secondo processi a volte visibili, a volte invisibili. Ciò che raccomanda l'ermetismo è di non farsi scappare i dettagli, poiché nei piccoli dettagli sta il tutto con le sue invisibili vibrazioni fondatrici di ogni esperienza. Accettare e accogliere dentro di noi l'ordine dell'evoluzione è essere, almeno in parte, evoluti e se è vero che dobbiamo lottare contro qualcosa, quel qualcosa siamo noi stessi con i nostri aspetti interiori ricolmi di egoismo e di personalismo. In fondo in fondo lo sappiamo benissimo questo, ma evitiamo, con bizzarri imbrogli mentali, tutto quello che ci è scomodo fare, perché la mente cerca di adeguarsi anche nella disarmonia pur di evitare di lavorare e di faticare. Meglio vivere nell'illusione piuttosto di ammettere ciò che siamo, questo è il punto, scomodo ma purtroppo e per fortuna reale. Accettare e accogliere non vuol dire essere deboli, vuol dire esperire, sperimentare, relazionarsi, aprirsi in un contesto nuovo di tolleranza più completa, di crescita. Le esperienze assimilate attraverso il tempo, attraverso la via iniziatica, ci permettono di capire

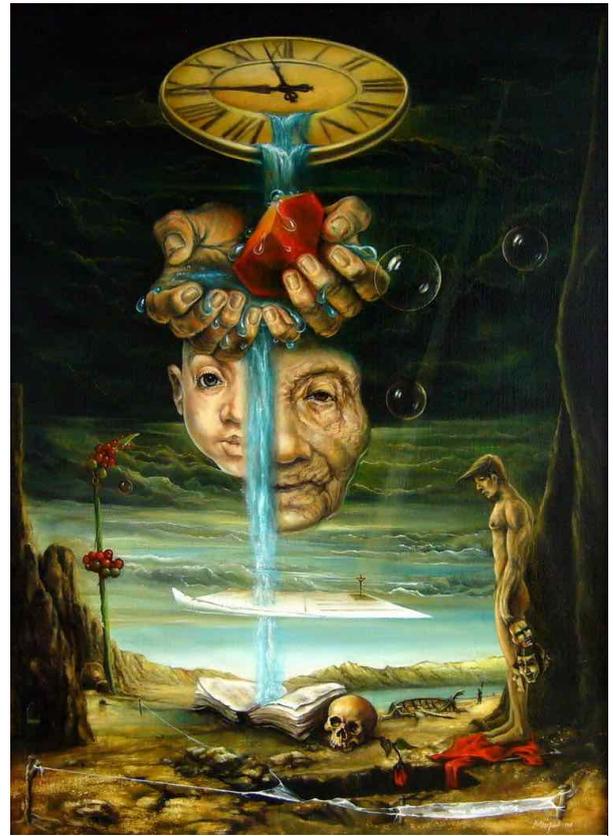


Figura 7 - *Time Goes by Like Water* - Josef Vasak

aspetti intrinseci del nostro essere, come per esempio l'ingordigia e la golosità di ottenere qualcosa (e in fretta), senza tenere in considerazione i veri meriti interiori e le pause, con la gestione delle giuste tempistiche tra i lavori interiori e la metabolizzazione degli stessi. Il difetto della golosità, il difetto disarmonico di voler tutto in poco tempo, nella maggior parte dei casi deteriora e logora, alimenta l'imbecillità e le bassezze, dunque, diamoci e concediamoci sempre il tempo di metabolizzare il lavoro fatto attraverso le pause, che la maggior parte delle volte vengono considerate dolce far nulla, mentre invece nascondono il seme Germinale della vera comprensione dei lavo-



ri. Il lavorare troppo fa male quanto il non lavorare affatto, poiché l'equilibrio tra le due cose si trova nel mezzo e soprattutto nella qualità di ciò che si fa e non apparentemente, ma realmente! Impariamo ad evitare il fascino materiale della quantità! In un ordine tradizionale, infatti, la quantità non è considerata qualitativa, anzi, la si tiene in considerazione come prova da superare per rafforzarsi attraverso una probabile scrematura, del Rito... probabile perché esistono naturalmente delle eccezioni come in tutte le cose. Non possiamo negare di essere nell'epoca della quantità, siamo pieni di cose, di pseudo impegni, di conseguenza la povertà viene vista come debolezza o pochezza dal mondo profano. Se la caverna contenente i minerali è un ghiotto bottino materiale per il popolo, questa invero per gli iniziati, rappresenta l'interiorità dell'essere con tutte le sue sfaccettature cromatiche, rappresentanti i vari stati e strati della realizzazione da ottenere con fatica e sudore, questa è l'introspezione alchemica, la ricerca della pietra filosofale, dove il ricercare è il tesoro stesso, non il trovarlo. Il tempo aiuta chi rischia e sa umilmente chiedere, poiché colui che osa scendere nell'umiltà del chiedere non avrà, in futuro, rimorsi né pentimenti. I saggi dicevano "chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto". Impariamo a gestire il nostro tempo prezioso e cerchiamo di non sprecare le occasioni che ci si presentano quotidianamente, questo tempo è da considerarsi come possibilità. Un

breve spunto esoterico e non solo, ce lo danno le lettere ebraiche, Dove la Alef e la Tav sono rispettivamente la prima e l'ultima di questo codice contenente 22 simboli, la loro Unione significa segno (ot). All'interno di questo si muovono le forme, i numeri, le fonetiche. Senza un tempo e uno spazio come farebbe l'esistenza a sperimentare sé stessa? Uno dei modi per sperimentare il concetto di tempo in modo diverso è trascendere la mente trovando nel silenzio la condizione del vuoto nella quale percepire l'uno, l'ente, condizione che poi andrà portata a compimento attraverso il vivere secondo rettitudine e pace. Tutti i simboli che noi oggi possiamo utilizzare sono passati attraverso il tempo ma sono svincolati da esso, poiché trascendono i piani della materia. Utilizzandoli in modo corretto e assimilandone le caratteristiche possiamo vivere bagliori di eternità. L'importante è non farsi travolgere dagli eventi, non divenire succubi rendendo il tutto sterile illusione concettuale. Il tempo è uno strumento, va vissuto in qualità.

Franco

את



MASSONERIA AZZURRA ED ALBERO DELLA VITA

- Riflessioni sui primi tre gradi

- Parte Terza: il Compagno d'Arte -

Riassumendo quanto detto nelle precedenti sezioni, il viaggio iniziatico principia da Malkuth, donde il profano, alzando i propri occhi verso il Cielo, come il Ciaula di pirandelliana memoria, riscopre la Luna.

Attraverso l'iniziazione al grado di A.A.: il neofita avrà quindi la possibilità di accedere proprio alla sfera di Yesod che rappresenta quell'*inconscio* di cui si è già discusso.

Compreso il "*Meccanismo dell'Universo*" la cui sede è il Luminare argenteo e femminile che apre le porte dell'*immaginazione creativa*, giunge il tempo di procedere oltre ed indagare sulle origini del serbatoio archetipico di Yesod.

Far ciò significa sperimentare ulteriormente la propria personalità, fino a rintracciarne le due componenti fondamentali che, nella consapevolezza ordinaria, vengono spesso visute in modo conflittuale.

Possiamo sin d'ora anticipare che tali componenti sono riconducibili al binomio Mente-Cuore (Ragione-Emozione) rappresentato cabalisticamente dalla coppia Hod-Netzach e planetariamente da quella Mercurio-Venere.

S'immagini allora di trovarsi in Yesod e guardare l'Albero della Vita in direzione ascendente.

Al proprio cospetto, sulla propria sinistra, si trova la Sfera di Hod-

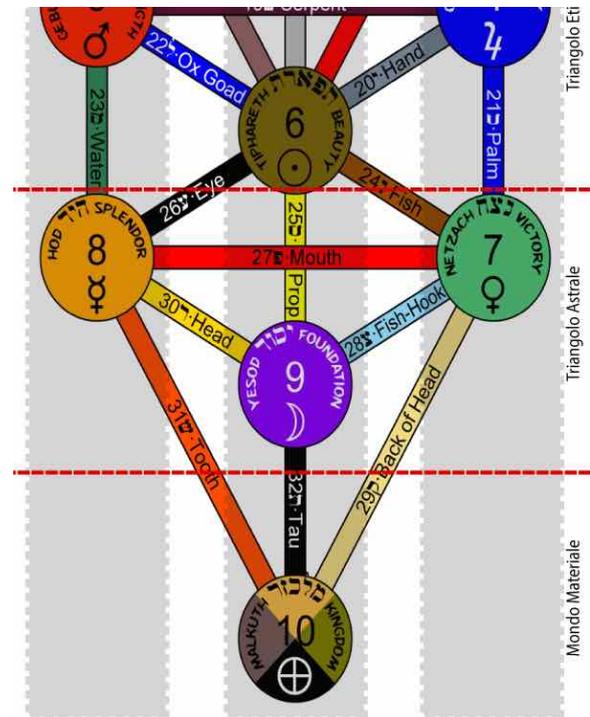


Figura 8 - L'Albero della Vita, i Triangoli funzionali e la Massoneria Azzurra (dettaglio) - Alpha

Mercurio, mentre sulla propria destra quella di Netzach-Venere.

In gran distanza, s'intravede la radianza del Sole di Tiphareth, che costituisce la prima vera realizzazione, quella microcosmica, la stessa rappresentata attraverso l'iconografia dell'Uomo Vitruviano.

L'Apprendista d'Arte non è tuttavia ancor pronto ad effettuare il "Grande Salto" percorrendo il sentiero perpendicolare di Samech (♄) che congiunge Yesod a Tiphareth. A tale sentiero, governato dal Sagittario, viene spesso attribuita alla lama della Temperanza, cosa che rafforza l'idea della difficoltà insita nel percorrere il



sentiero di Samech, ovvero quella di dover "temperare" le Acque inferiori di Yesod attraverso la consapevolezza del Sé Superiore di Tiphareth.

La prospettiva di tale prima realizzazione emerge già nel corso dell'Iniziazione a questo secondo grado, attraverso l'accensione della cosiddetta Stella Fiammeggiante all'interno del Tempio della Piramide.

È opportuno, a questo punto, precisare come, a seconda della prospettiva, a Tiphareth possa essere associato tanto il Pentagramma (Stella a cinque punte) quanto l'Esagramma (Stella a sei punte).

Ciò è dovuto fondamentalmente alla poliedricità dell'Albero della Vita ed al ruolo baricentrico della Sefirah in questione.

Quando, infatti, ci si riferisce a Tiphareth come summa del quaterna-

rio elementale inferiore (Malkuth, Yesod, Hod, Netzach) essa può essere vista come il vertice superiore di una Piramide la cui base quadrata è costituita proprio dai quattro elementi. Il simbolismo della Piramide a base quadrata e del Pentalfa, hanno anche un altro ben noto equivalente "planare" costituito dalla Croce Elementale e dal suo Centro ove fiorisce la Rosa Mistica.

In sostanza, in tale prospettiva, Tiphareth incarna il Quinto Elemento, collocato su un piano superiore ai primi quattro, nonché loro somma e sintesi. Tutto ciò risulta in perfetta omologia al Pentalfa ed al perfezionamento dell'uomo microcosmico, retto dalla Legge del Cinque cui si riferisce il grado di Compagno d'Arte.



Figura 9 - *The Way of Life - Alpha*



Figura 10 - Rose Cross - Ellie Taylor

Tuttavia la piena realizzazione della Sfera di Tiphareth implica un'operazione di ben più ampio respiro che non è soltanto rivolta ad equilibrare le Acque Inferiori dell'individualità, bensì ad equilibrare le Acque Inferiori rispetto a quelle Superiori, l'Alto ed il Basso.

Ciò è descritto simbolicamente dall'operare dei due triangoli intrecciati dell'Esagramma Salomonico. Si noti che tale Esagramma è anche rappresentato dalle forme descritte dal Compasso sovrapposto alla Squadra, al cui centro si trova un settimo punto nel quale è collocata la misteriosa lettera "G" e che individua quell'equilibrio tra Alto e Basso di Smaragdina memoria.

L'Esagramma e la sua valenza simbolica saranno meglio esaminate in seguito, quando si affronterà il grado di Maestro d'Arte.

Prima di poter giungere alla consapevolezza del Pentagramma (e, a maggior ragione, dell'aspirare a quella dell'Esagramma), il Compagno d'Arte dovrà fare i conti con la Duali-

tà, individuata, nel Tempio della Piramide, dal quel Sole e quella Luna che riportano al Maschile ed al Femminile, all'Attivo ed al Passivo, alla Ragione ed al Cuore.

Queste polarità, come detto in precedenza, sono già presenti nella Sfera di Yesod in una mescola onirica indissolubile di elementi psico-emotivi. Compito del grado di Compagno d'Arte sarà allora quello di decomporre tale mescola nelle sue componenti originarie "incarnate" proprio da Hod (aspetto logico-deduttivo) e Netzach (aspetto artistico-emotivo). Un'opera dunque di *analisi* nel senso più puro del termine¹, volta alla sperimentazione ed alla conoscenza di ciascuna delle due parti separata dall'altra.

Il tema dell'Iniziazione al grado di A.:A.:, è assai legato alla comprensione del quaternario degli elementi di Malkuth, visti finalmente dal punto di vista leggermente superiore di Yesod.

L'operatività del primo grado rappresenta, come detto, un moto simbolico che conduce da Malkuth a Yesod, lungo la Via di Tav: essa cioè individua un moto *perpendicolare*, un primo "innalzamento" della prospettiva di vita in cui si iniziano a sperimentare gli elementi che compongono la propria personalità, sotto una nuova Luce. Nella terminologia massonica, tale lavoro è noto come "sgrossamento della Pietra Grezza". In effetti, anche il *leit motiv* del rituale d'Iniziazione al grado di C.:A.:, sot-

¹ *Analysis*, dal gr. αναλυσις, derivato di αναλωω, (*analyo*), "scomporre".



tende evidentemente la sperimentazione dei quattro elementi, benché in una nuova veste:

1. Elemento Terra sotto la forma dei "cinque sensi"
2. Elemento Acqua sotto la forma degli "stili architettonici"
3. Elemento Aria sotto la forma delle "arti liberali"
4. Elemento Fuoco sotto la forma dei "Filosofi"

A differenza di quella di primo grado, però, l'operatività del C.:A.:, concerne maggiormente una sperimentazione "orizzontale", una valutazione delle componenti fondamentali della natura umana soppesate sui piatti di una simbolica bilancia.

Per tale ragione, tradizionalmente si dice che l'aumento di salario che l'A.:A.: percepisce divenendo C.:A.: rappresenta il passaggio "dalla Perpendicolare alla Livella".

Tale polarità "orizzontale" risulterà più chiara suddividendo il quaternario degli elementi in due gruppi, uno Femminino (Terra ed Acqua) e l'altro Mascolino (Fuoco ed Aria).

È doveroso a tal proposito osservare che tale distinzione va presa con cautela poiché ogni catalogazione di "principi" deve essere sempre considerata come "relativa", nel senso che, decontestualizzata, potrebbe perdere di significato o essere differentemente considerata.

In questo contesto, allora, potremmo immaginare di associare la coppia Mascolina di elementi (Fuoco ed Aria) alla Sfera di Hod-Mercurio, e

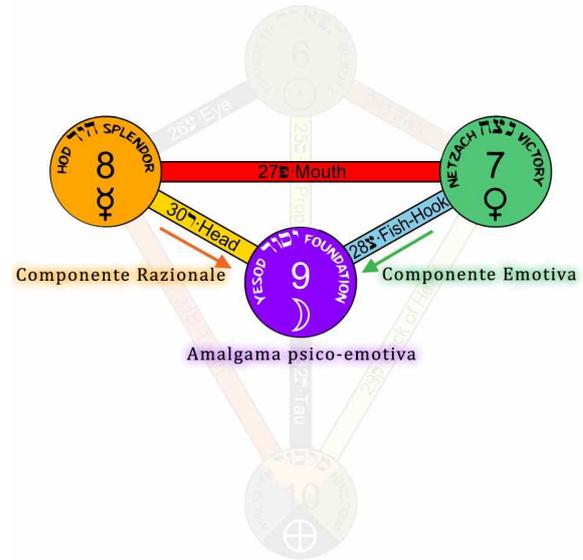


Figura 11 - Triangolo della Personalità - Alpha

quella Femminina (Terra ed Acqua) a quella di Netzach-Venere.

Anche quest'ultima associazione necessita le opportune cautele giacché le relazioni polari-sessuali sull'Albero della Vita sono in realtà ben più complesse di quanto possa apparire. Senza entrare in dettagli che ci porterebbero troppo lontano dal tema in questione, si rammenti che ciascuna Sefhira esiste su quattro piani: *Atziluth* (Mondo Archetipale), *Briah* (Mondo Creativo), *Yetzirah* (Mondo Formativo) e *Assiah* (Mondo dell'Azione). Ciò che è attivo-positivo-mascolino su un piano risulterà passivo-negativo-femminino sull'altro originando un'alternanza che rende "stabile" e neutra ogni singola Sefhira.

In realtà, Hod (la Gloria) appartiene al Pilastro Femminino della Severità, mentre Netzach (la Vittoria) appartiene a quello Mascolino della Forza. Se ciò è vero dal punto di vista di *Atziluth* (piano Divino-Archetipale),

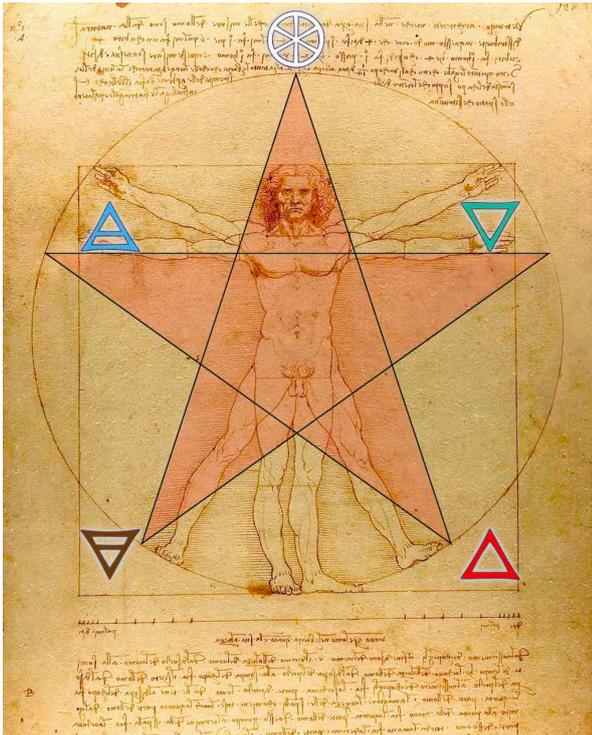


Figura 12 - Pentalfa e Uomo Vitruviano - Alpha

sul piano di *Assiah* (piano dell'Azione-Materia) l'equazione s'inverte. In breve, potremmo vedere Hod come un'energia archetipicamente femminile che si manifesta tuttavia sotto forma maschile e, specularmente, Netzach è un'energia maschile che si manifesta in forma femminile. Alcuni autori descrivono tale "fenomeno" dicendo che bisogna pensare il Femminile come la Gloria (Hod) del Maschile ed il Maschile come la Vittoria (Netzach) del Femminile... affermazione sufficientemente criptica da essere oggetto di meditazione e di riflessione. Le considerazioni fatte valgono anche per le associazioni elementali, sicché, ad esempio, Hod più che Fuoco-Aria dovrebbe considerarsi come l'aspetto Fuoco-Aria del suo elemento nativo (Acqua), mentre Netzach sarebbe da vedere come l'aspetto Terra-Acqua dell'elemento Fuoco.

In generale, la cosa da tener sempre presente in ambito spirituale è che l'esoterismo tenta di descrivere una Realtà talmente "semplice ed Essenziale" da risultare estremamente complessa nella sua descrizione logico-formale, rendendo necessario l'uso di simboli ed allegorie nel disperato tentativo di trasmettere concetti che solo l'intuito può dischiudere.

Nella maggioranza dei casi sarà più utile la percezione silente del significato di un simbolo, tosto che una sua spiegazione rigidamente logica.

Per semplicità, ai fini di quanto segue, considereremo Hod come maschile e legato alla coppia Fuoco-Aria; specularmente considereremo Netzach come femminile e legata alla coppia Terra-Acqua.

Nel corso del rituale di Iniziazione al grado di C.:A.:, seguendo il notorio percorso *lungo il Pentalfa*, queste due coppie di elementi vengono presentate, nell'ordine succitato, ovvero prima quelle Femminine, poi quelle Mascoline per concludere poi con il punto in cui esse vengono trascese, la Quintessenza rappresentata dal vertice superiore della Stella Fiammeggiante.

Tale passaggio dal Femminino al Mascolino, può anche essere visto come il passaggio dell'Iniziato dalla passività, all'attività, muovendosi dalla Luna in direzione del Sole.

Solo dopo aver compreso e sperimentato tali polarità, si potrà sperare in una loro riconciliazione all'insegna dello Spirito che è anche la Shin (ש) nel Pentagrammaton (יהוה) o la Rosa Mistica nella R+C.



Osserviamo che, in riferimento all'Uomo Vitruviano, i quattro Elementi sono graficamente collocati in corrispondenza degli arti (mani e piedi) mentre il Quinto Elemento è posto in corrispondenza della testa. Ciò equivale a dire che le mani ed i piedi, che individuano nell'essere umano rispettivamente la capacità di "fare" e di "muoversi", devono essere simbolicamente sottoposti al volere della testa, sicché l'agire umano non sia più caotico ma risulti controllato e regolato dalla Volontà, il cui centro simbolico è, per l'appunto, la testa.

Come detto, Hod-Mercurio e Netzach-Venere, rappresentano il bipolo Mente-Cuore sul piano del Triangolo funzionale della Personalità (Yesod-Hod-Netzach).

Mercurio è anche Thoth, Dio della Scrittura, della Matematica e della Scienza in generale. A tal proposito, è anche interessante ricordare come, secondo alcuni, il termine "matematica" trovi la propria etimologia nel nome della dea Maat, controparte femminile di Thoth e personificazione dei concetti di Verità, Ordine e Giustizia, tutte caratteristiche riconducibili alla Sfera di Hod ed al Pilastro della Severità più in generale. Mercurio, in quanto, sede della conoscenza esoterica e delle leggi che governano i mondi sottili, è anche riconducibile all'operatività rituale e cerimoniale.

Di contro, Venere è la Divinità associata all'Amore Sensuale, alla Natura ed all'Arte. In quanto tale, quella di Venere è la Sfera di un'operatività di stampo tipicamente naturalistico,



Figura 13 - *Of Heart and Mind* - Stacey Ann Borg

nelle sue varie sfumature artistiche, druidiche, sciamaniche, sensuali.

La presenza di suddette componenti, quella razionale e quella emotiva, è altresì confermata, nel simbolismo dei 5 viaggi, dal riferimento a branche della conoscenza come la *Logica* o la *Geometria*, legate, nell'Albero della Vita, al Pilastro della Forma (di cui Hod è un rappresentante) ma anche di branche quali la *Musica* o l'*Architettura* più correttamente riferibili al Pilastro della Grazia (al quale appartiene Netzach).

Il sentiero che congiunge Hod a Netzach è quello di Peh (☿) retto da Marte ed associato alla lama della Torre, indizi questi che lasciano intravedere quanto sia complesso operare un bilanciamento Mente-Cuore sul piano della Personalità.

In verità siffatto equilibrio non può aver luogo fintanto che le polarità si trovano isolate tra loro ma soltanto



attraverso una transustanziazione, attraverso un'opera di sintesi².

Ciò che comunque conta ai fini del lavoro in grado di C.:A.:, è la comprensione della natura della dualità nonché l'acquisizione della capacità di distinguere quale componente (mente o cuore), in un dato momento, stia agendo all'interno del microcosmo-uomo al fine di conoscerla, dominarla, equilibrarla.

In termini massonici, ottenuta dalla Pietra Grezza quella Sgrossata, si passa adesso a lavorare per l'ottenimento della cosiddetta Pietra Cubica. Il fatto che il C.:A.: debba imparare a distinguere tra Mente e Cuore, tra Scienza ed Umanesimo, non significa propinare l'idea che tali aspetti debbano vivere separatamente, valendo sempre la regola aurea del "*pensare col Cuore e sentire con la Mente*".

Per far questo è tuttavia necessario comprendere prima con estrema esattezza cosa sia la Mente e cosa sia il Cuore e ciò attraverso, per l'appunto, quel meccanismo di analisi-sintesi precedentemente descritto.

Si procederà dunque analizzando, sezionando e studiando ogni singola componente per poterle poi riassemblare in una nuova unità sintetica.

Anche la posizione intrecciata di Squadra e Compasso, in camera di C.:A.:, sembra avvalorare l'operazione descritta, mettendo in risalto come questo grado operi su un piano in cui l'Iniziato deve sperimentare tan-

² *Synthesis*, dal gr. συνθεσις, derivato di συντιθημι, (*siuntithemi*), "mettere insieme".

to le influenze della Squadra quanto quelle del Compasso, verificando sempre il tutto attraverso la saggia guida della Livella.

Ricorrendo ad una metafora, se immaginassimo l'altezza di ciascuna delle Colonne del Tempio (Jakin e Booz) come un indice di quanto le energie da esse canalizzate siano manifeste nella personalità di un Iniziato, allora la livella, posta a cavallo tra le due, diverrebbe l'insostituibile strumento per valutare quanto tali polarità siano equilibrate tra loro. Bisogna cioè imparare a "livellare" i contributi (attivo e passivo) delle due Colonne all'interno del microcosmo dell'Iniziato.

A tal proposito, si noti che, nel Tempio della Piramide, la Stella Fiammeggiante è collocata all'Or.:, sopra il baldacchino del M.:V.: ed al centro tra i due Luminari, Sole e Luna.

In un catechismo massonico in grado di C.:A.: si legge:

D. *Che posto occupa la Stella Fiammeggiante nei confronti di Sole e Luna?*

R. *Essa si trova tra questi due astri in modo da formare con essi un triangolo.*

D. *Perché?*

R. *Perché la Stella Fiammeggiante risplende della luce del Sole in armonia con quella della Luna; il che significa che l'Intelligenza o la Comprensione deriva sia dalla Ragione sia dall'Immaginazione.*

Quanto detto, con riferimento al pavimento a scacchi massonico ed al suo simbolismo alchemico, può an-



che essere tradotto come lo sforzo di comprendere il senso del Nero e del Bianco, al fine di ricercare la "sottile linea rossa" che tra i due si cela. Naturalmente, il raggiungimento di questa *rubedo*, concernerà più propriamente il grado di Maestro d'Arte e la simbologia dell'Esagramma cui si è accennato in precedenza.

Le considerazioni fatte finora trovano riscontro simbolico anche nella marcia del C.:A.: che può essere considerata un'estensione "orizzontale" (la *livella*) di quella rettilinea (la *perpendicolare*) dell'A.:A.:.

Un catechismo massonico di questo secondo grado recita in merito:

D. Perché la marcia dei Compagni richiede un passo obliquo?

R. Per indicare che un Compagno non è tenuto a seguire sempre la stessa direzione. Allo scopo di poter scoprire la Verità dovunque essa sia, egli può allontanarsi dal cammino tracciato. Ma l'esplorazione del mistero non deve disorientarlo in quanto ogni variazione momentanea di immaginazione è subito seguita da un sollecito ritorno alla rettitudine razionale

Questo moto orizzontale può dunque essere visto come un'oscillazione controllata in un intorno della perpendicolare, al fine di sperimentare ciò che sta "a destra" e ciò che sta "a sinistra".

Nell'antichità, in luogo della più moderna Livella, veniva adoperato l'*Archipenzolo*, strumento costituito da un triangolo al cui vertice superiore è connesso un filo a piombo che indica la "perpendicolare".

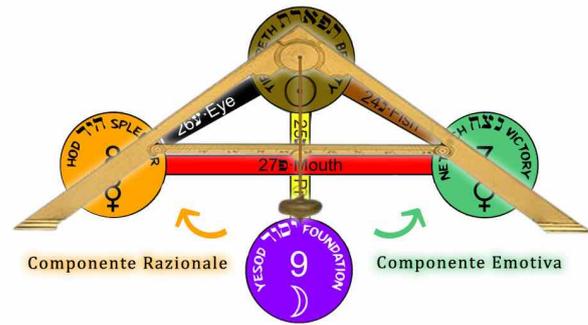


Figura 14 - L'Archipenzolo nel Triangolo della Personalità - Alpha

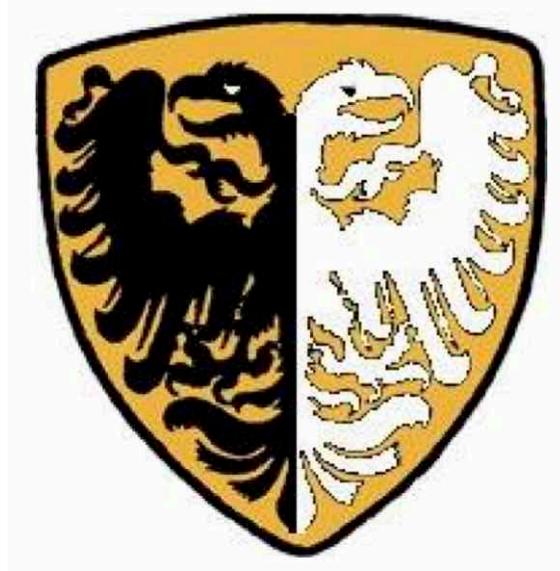
Tale strumento permette così di valutare all'unisono tanto la verticale quanto l'orizzontale.

In figura è riportato un possibile collocamento simbolico dell'Archipenzolo sull'Albero della Vita, che evidenzia le oscillazioni del C.:A.: in cerca del GiuSto livellamento delle componenti (ovvero delle energie delle due Colonne).

A conclusione di queste brevi considerazioni, è bene far presente, ancora una volta, che quanto riportato è frutto di un punto di vista esclusivamente personale, la cui validità deve essere oggetto di costante meditazione, critica ed auto-critica.

Come accade in ambito culinario, benché la bontà di una ricetta dipenda dalla qualità degli ingredienti e dal come questi vengono miscelati tra loro, il giudizio finale deriverà tuttavia dalle impressioni organolettiche del risultato nel suo complesso. Laddove, nonostante le apparenti contraddizioni logiche, il sapore che ne emerge sarà gradevole e genuino potremmo sperare di aver almeno sfiorato la profondità dei temi coinvolti.

Enzo



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

